



Vaso d'argilla nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive dritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi

Testimonianza di João Adolfo

Mi chiamo João Adolfo, ho 26 anni, sono originario del Minas Gerais e ci siamo trasferiti nello Espírito Santo, quando avevo 11 anni, insieme a mia madre e mio padre. Però, dopo 3 anni, mio padre abbandonò mia madre perché era molto geloso e anche perché beveva molto e andò a vivere in un prostribolo. Mi hanno cresciuto mia mamma e mia nonna che venne ad abitare con noi per aiutare in casa, visto anche il peggiorarsi della malattia di mia mamma; una malattia rara e problematica di cui non esistono cure.

A casa non mi è mai mancato niente: cibo, scuola, vestiti, giocattoli belli. Vivo uno stile di vita rigido, andavo sempre in Chiesa con mia mamma: Messa, incontri di catechesi... ma sempre senza voglia e senza impegno. Quando mio papà appariva e mi portava a passeggiare (sempre al bar) lo ritenevo "il Massimo", lui mi faceva bere la birra, e un po' alla volta ci ho preso gusto. Davanti ai miei compagni di scuola volevo apparire diverso e sperimentai la marijuana. A 12 anni ogni fine settimana uscivo a bere e fumare, presto conobbi altre amicizie e altre droghe come la colla, benzina, cocaina, ecstasy, LSD, Entrai in una situazione di conflitto, visto che per "usare" bisogna aver soldi e, ancora adolescente, cominciai a rubare nel portafoglio di mia madre. All'inizio 50 reais, poi prendevo ciò che trovavo, volevo sentirmi il migliore in mezzo a pazzi, senza pensare ciò che avrebbe potuto succedere. Fino a discutere, aggredire mia nonna e mio fratello, e dire ... che la malattia di mia mamma peggiorava, lei soffriva tanto e doveva prendere varie medicine per controllarsi.

Quando non riuscii più a trovare soldi in casa, cominciai a falsificare gli assegni di mia mamma. Iniziai a fare molte cose sbagliate e un giorno in un supermercato non la feci franca e la guardia di sicurezza tentò di prendermi, io gli diedi un pugno nel petto e uscii correndo mentre gridavano "Al ladro, al ladro". Quel giorno, non andai a casa. Telefonai più tardi e seppi che la polizia mi aveva cercato, allora andai a casa della mia ragazza, in un altro quartiere.

Dovetti rispondere ad un processo per frode. Mia mamma pagò un avvocato, e soffrì molto per tutto questo, vedere che il figlio che tanto amava, non aveva valori, e abbandonava tutto ciò che lei gli aveva preparato, ed io con il mio orgoglio e dominato dal 'mondo' non le davo importanza, non la chiamavo neppure mamma, ma sempre 'vecchia'.



Un giorno però telefonai, sembrava che tutto fosse già stato preparato..., come spinto da qualcuno, riuscii a vincermi e dire "Mamma, TI AMO", come ultima parola. Due giorni dopo, morì!

Andai alla veglia senza capire molto e arrivando là tutti i familiari attorno a me, mi dicevano: "sei felice ora", "ci sei riuscito", mi venne un odio tale che, senza volerlo, andai a casa e comprai 1kg di marijuana e andai a venderla. Avevo 17 anni. Comprai la mia prima pistola e cominciai a rubare e fare sequestri.

Rubai l'auto di un poliziotto. Mi cercarono, presero il mio compagno e lo uccisero per farlo parlare, ma io non ero in casa quando la invasero e rimasi nascosto per un mese, fino a quando cambiai quartiere. Non immaginavo che anche qui, molto presto, il "nemico" mi avrebbe usato per vendere droga, crack e anche fumare. Guadagnavo in questa favela circa 1.500 reais alla settimana. Non avevo paura di niente. Solamente cresceva in me la volontà di fare il male.

Ancora adolescente commisi il primo omicidio, invadendo la casa di una ragazza e sparando da vicino a sua madre per poter ucciderla. Poi feci una sparatoria con i 'pistoleiros' in piazza e dovetti nascondermi in una cassa d'acqua per fuggire. E in questo modo sopravvissi, scampai alla morte, fino a rendermi conto che tutto si stava chiudendo attorno a me. Ma, il male non raggiunge mai la fine, accettai l'invito di un trafficante che era appena uscito dal carcere e che ci promise di darci tutto, armi e droga. Quando mi presentarono a questo trafficante, mi diede subito 3kg di marijuana e una pistola per lavorare e disse "tutto è nostro!"



João con Eliseu, coordinatore delle Case situate in Rio Grande da Serra: due vite rinnovate dalla Grazia di Dio.

Purtroppo conobbi i peggiori 'capi' del quartiere ed entrai in una guerra fra gangs: dovetti uccidere altre persone. Ricordo che un giorno ci trovammo davanti alla polizia armata. Scappando fra le viuzze, un mio amico morì e una pallottola passò vicino alla mia testa, sentii il suo rumore nelle orecchie. Un'altra volta, facendo un assalto, andò tutto male e ferimmo due persone gravemente.

Rimasi nascosto in un bosco 2 giorni per riuscire a fuggire. Era solo pazzia, giravano soldi, avevo la moto, e persino l'auto, ma non c'era pace visto che quasi tutte le notti le passavo fumando crack per non dormire nel punto di spaccio.

A 19 anni mi presero, invasero la casa dove vivevo, mi stavano già cercando. Trascorsi 1 anno e 8 mesi in carcere per spaccio di droga.

Ebbi l'opportunità di essere tutto ciò che volevo, ma finii chiudendomi e isolandomi, triste per il fatto di essere dimenticato da coloro che si dicevano "fratelli". Allora, feci a modo mio, trovai una donna, la misi incinta e andammo a vivere insieme. Visto che non mi piaceva lavorare, ritornai a vendere e usare droga, frequentemente. In questo periodo, feci l'ultimo assalto per comprare il corredo al bambino che stava per nascere. Lei mi disse che se non smettevo se ne sarebbe andata. Suo cugino mi offrì la possibilità di un lavoro e così andai a lavorare. Non c'era Dio nel nostro rapporto, durò altri 2 anni, poi, litigavamo molto e non ci scambiavamo più attenzioni l'uno con l'altra e così finì tutto. Caddi nuovamente: rubavo, non avevo nessuno, dormivo a fianco del letto di mia nonna e sono arrivato a vivere settimane per strada.

Sempre pieno di crack, Dio mi chiamò in disparte e mi umiliò; accettai così un biglietto per San Paolo, per "recuperarmi"... Fui accolto in una casa evangelica e non andò bene. Arrivai alla Missione Belém attraverso un'assistente sociale. All'inizio volevo solo smettere di usare droga e ritornare a spacciare per guadagnare soldi, ma dopo lo Jé-Shuá cambiarono molte cose; chiesi a Dio di poter parlare con mia figlia, ci riuscii il giorno dopo e fu molto forte per me, allora cominciai a credere in Dio e cominciai ad aiutare il prossimo. Un po' alla volta, stavo cambiando molto. Fu molto difficile ed ebbi tante volte voglia di desistere, ma qualcosa mi attraeva. La grazia e la gioia di stare qui, era più forte. Una notte andando dietro a un fratello, fuggito per usare droga, mi dicevo "guarda cosa stai facendo": prima, per me avrebbe potuto anche morire... ma ora mi stavo preoccupando e spaccandomi la testa per lui, prima la mia vita era solo usare droga o fare anche di peggio. Com'è bello vedere un fratello che arriva tutto pestato, nella nostra casa, partecipa ai nostri ritiri e, sentendo parlare di Dio, cambia radicalmente la sua vita. Questo mi riempie il cuore. Vedo che Dio ha cambiato la mia vita e anche quella di mio padre. Grazie alla mia perseveranza, oggi, sta perfino partecipando ai ritiri per gli sposati, prega la novena e partecipa alla Messa. Con Dio ho tutto: salute, pace, gioia, cammino in un fidanzamento santo, verso l'altare, chi lo avrebbe mai detto ... Vedo la speranza in ogni sorriso, una vita nuova. Soffrire nella carne, per Cristo, diventa Gloria, sò che la vita continua in ogni annuncio, gesto e vita. La pace regna con me!!!

João con alcune delle persone accolte dalla strada, nella Casa Araceli. La consegna di molti fratelli che hanno deciso di rimanere con noi, rende possibile aprire nuove case che offrono una vita nuova ai fratelli di strada.

